

Qualche considerazione sulle riviste di area giuridica e l'esperienza del *Forum di Quaderni Costituzionali**

EMANUELE ROSSI**

Data della pubblicazione sul sito: 23 gennaio 2022

Suggerimento di citazione

E. ROSSI, *Qualche considerazione sulle riviste di area giuridica e l'esperienza del Forum di Quaderni Costituzionali*, in *Forum di Quaderni Costituzionali*, 1, 2022. Disponibile in: www.forumcostituzionale.it.

* Il presente contributo rappresenta la rielaborazione degli interventi svolti in occasione del seminario annuale di *Quaderni Costituzionali* "Sull'identità e la funzione di una rivista costituzionalistica, oggi", che si è tenuto il 30 settembre 2021. Le tre relazioni introduttive di Augusto Barbera, Carlo Fusaro ed Enrico Grosso saranno pubblicate nel n. 4/2021 di *Quaderni Costituzionali*. La registrazione del seminario è disponibile sul sito di Radio radicale: www.radioradicale.it/scheda/648582/sullidentita-e-la-funzione-di-una-rivista-costituzionalistica-oggi.

** Professore ordinario di Diritto costituzionale nella Scuola superiore di studi universitari e di perfezionamento "Sant'Anna", Pisa. Indirizzo mail: emanuele.rossi@santannapisa.it.

1. Vorrei proporre innanzitutto qualche considerazione di carattere generale sul tema presentato in modo accurato ed assai efficace da Enrico Grosso, relativamente al ruolo delle riviste (E. Grosso, *Il ruolo delle riviste costituzionalistiche, oggi*, in *Quaderni Costituzionali*, n. 4/2021, 835 ss.): costituzionalistiche in particolare, ma nel contesto di quelle giuridiche più in generale. Un angolo visuale in certa misura peculiare mi è offerto dall'esperienza di componente del Gev (Gruppo esperti della valutazione) dell'Area 12, ovvero quella giuridica. Ragioni evidenti mi impediscono di riportare dati da tenere riservati, ma una visione d'insieme può essere offerta e può risultare di qualche utilità.

Parto da qualche numero relativo – in termini generali – al panorama delle riviste scientifiche in ambito giuridico. Dal sito dell'Anvur risulta che il numero delle riviste “scientifiche” dell'Area giuridica è di 2663: tra queste vi sono alcune riviste straniere e alcune risultano richiamate due volte (nella versione cartacea e in quella online: ad esempio *Quaderni Costituzionali* ha due riferimenti numerici: ISSN 0392-6664 per quella cartacea e E-ISSN 1973-8188 per quella online). Del totale, alcune sono classificate di fascia A: per la precisione 586 (meno di un quarto), mentre le altre 2077 sono catalogate come (soltanto) “scientifiche”. Pur con i possibili “doppi”, tuttavia è evidente che si tratti di un numero molto elevato, sebbene non superiore (anzi, nella maggior parte dei casi inferiore) a quello di altri settori scientifico-disciplinari: si pensi ad esempio che all'area 11 (Scienze storiche, filosofiche, pedagogiche e psicologiche) fanno capo ben 8049 riviste (quasi il triplo di quelle dell'Area giuridica); all'area 13 (Scienze economiche e statistiche) 7826; all'area 10 (Scienze dell'antichità, filologico-letterarie e storico-artistiche) 7256, e così via. Di conseguenza, anche le riviste di fascia A sono assai più numerose nelle altre aree: si va dalle 2435 dell'area 10, alle 1812 dell'area 11, alle 1598 dell'area 13. Soltanto l'area 8 (Ingegneria civile e architettura), che pure ha un numero quasi pari di riviste complessive all'area 12 (2431) ha un numero più ridotto di riviste in fascia A (382 a fronte, come detto, delle 586 dell'area giuridica). Anche il proliferare delle riviste di fascia A, di cui questi numeri danno conto, richiederebbe un'attenta valutazione e giustifica (o, perlomeno, rende comprensibile) quella delegittimazione di tale tipologia di riviste ad opera di alcune istituzioni universitarie di cui ha detto Giuseppe Franco Ferrari (*DPCE, una rivista di diritto comparato nel panorama editoriale*, in *Forum di Quaderni Costituzionali*, 4, 2021).

Nel novero complessivo, il numero delle riviste cartacee risulta difficile da determinare, ma va osservato che di riviste soltanto cartacee ormai ne sono rimaste assai poche, in quanto ciascuna ha una versione online che può essere consultata a pagamento: per cui la distinzione divenuta rilevante e che merita prendere in considerazione non è quella tra riviste cartacee e riviste online, bensì *tra riviste online libere e riviste online a pagamento*.

Alla luce di questi dati, risulta evidente non soltanto l'amplissima, e forse eccessiva, offerta di riviste presenti: ma soprattutto diventa sempre più difficile individuare quale sia l'effettiva identità di ciascuna di esse (come ha rilevato anche Grosso). Soprattutto tra le riviste più "giovani", e perlopiù online, si fatica a individuare una linea editoriale e a comprendere il motivo reale per cui un lavoro venga pubblicato su una rivista piuttosto che su un'altra. Si ha l'impressione prevalente che ciascuna rivista (salvo casi rari e specifici) venga percepita come una sorta di contenitore indifferenziato, all'interno del quale ospitare qualsiasi prodotto, salvaguardando magari i criteri di qualità, ma indipendentemente dal tema affrontato o dalla prospettiva che viene seguita. I fondamenti ideali o, per dirla con Gaetano Azzariti, i fini di idealità che sono propri di alcune riviste (*Per un Costituzionalismo dei diritti e dei poteri*, in *Forum di Quaderni Costituzionali*, 4, 2021) traspaiono raramente, almeno per quanto io ne abbia percezione.

Anche le riviste che appaiono maggiormente "tematiche" evidenziano una certa fatica nel mantenere ferma la linea editoriale e non sconfinare in ambiti che dovrebbero essere estranei al proprio "core": sebbene sia da sottolineare l'oggettiva difficoltà di considerare circoscritti gli ambiti di riferimento (si pensi ad esempio alle riviste che si occupano di fonti del diritto, o di biolaw, e così via). L'elemento che positivamente può dedursi da detta proliferazione è quello che Sabino Cassese ha indicato, ovvero la possibilità di favorire e alimentare il dibattito tra studiosi (vedi *Identità e funzioni delle riviste pubblicistiche*, in *Forum di Quaderni Costituzionali*, 4, 2021): sebbene si possa ritenere che quello stesso dibattito si potrebbe favorire anche con un numero più contenuto.

2. Venendo ad alcune considerazioni derivanti dalla valutazione della qualità della ricerca (VQR) in corso, vi è da premettere che questo campo di osservazione è particolarmente interessante, trattandosi di "prodotti" che sono stati selezionati – in larga misura – dagli stessi autori, sebbene l'ultima selezione sia avvenuta da parte delle istituzioni cui il ricercatore appartiene. In ogni caso, anche nell'ipotesi in cui la selezione sia stata compiuta dall'istituzione, si tratta di lavori che dovrebbero rientrare tra i migliori prodotti da ciascun ricercatore in un arco temporale piuttosto ampio (ovvero, nel caso della valutazione in corso, tra il 2015 e il 2019), in un numero massimo di quattro per ciascun autore: onde è possibile ritenere che quei lavori siano effettivamente il meglio che i costituzionalisti hanno prodotto in quel periodo.

Da una prima analisi dei dati che si possono ricavare e comunicare, con riguardo esclusivamente ai lavori rientranti nel settore scientifico disciplinare Ius 08 (Diritto costituzionale), risulta che i prodotti pubblicati su rivista costituiscono la netta maggioranza (512 su 776, pari a circa i due terzi del totale dei prodotti conferiti). Da ricordare che, oltre a tale tipologia, sono ammessi alla valutazione monografie, contributi in volumi e, con specifiche condizioni, altri lavori (voci di

enciclopedia, trattati, ecc.). Tra i 512 lavori pubblicati su rivista, la netta maggioranza (il 92,4%) sono comparsi su riviste di fascia A, a conferma di una maggiore qualità (perlomeno percepita) che i ricercatori attribuiscono alla pubblicazione in tale sede editoriale. Degli altri lavori su rivista, il 6,3% è su riviste (solo) scientifiche e l'1,4% è su altre riviste. Il dato più significativo è però un altro, ovvero che dei lavori pubblicati su rivista circa i due terzi sono su riviste online ad accesso libero, ed il 40% del totale sono pubblicate su (sole) tre riviste (soltanto online e ad accesso libero). Minima risulta la percentuale di lavori, inviati alla VQR, pubblicati su riviste straniere (il 4% del totale) oppure scritti in lingua diversa dall'italiano (5%): a conferma del carattere prevalentemente nazionale della nostra disciplina. Minima è anche la percentuale di lavori pubblicati soltanto su riviste cartacee (2,5%).

Da questi dati emerge dunque che la destinazione in riviste online e ad accesso libero viene di gran lunga preferita, anche per lavori che si ritengono di elevata qualità: e ciò è dovuto ad alcuni fattori facilmente rilevabili. Oltre alla componente di carattere tecnologico cui ha fatto riferimento Enrico Grosso nella sua relazione, le riviste online assicurano infatti, da un lato, una pubblicazione rapida, e comunque più rapida di una rivista cartacea: fattore che viene percepito come assai rilevante dalla maggior parte degli autori, che aspirano a uscire con commenti "a caldo" anche al fine di essere letti e (maggiormente) considerati dalla dottrina successiva. Si deve ricordare, a questo riguardo, che il criterio della ricorrenza delle citazioni, sebbene non ancora entrato nei criteri di valutazione delle nostre discipline, tuttavia è in grado di esercitare un certo richiamo anche tra i giuristi (si vedano sul punto le osservazioni di G. Grasso, *Le riviste dei costituzionalisti: classificare per poi valutare?*, in *Rivista AIC*, n. 1/2012). In secondo luogo, la pubblicazione su riviste online non pone, perlopiù, problemi di spazio, che invece sono stringenti nelle riviste cartacee (e tutti sappiamo quanto sia difficile far coincidere la completezza della ricostruzione con il numero dei caratteri assegnati dalla rivista). In terzo luogo, e non da ultimo, le riviste online (soprattutto quelle ad accesso libero, ma anche quelle "scaricabili") assicurano una maggiore diffusione, sia in ambito nazionale che internazionale (fattore, questo, anch'esso di importante crescente anche in ambito giuridico), con conseguente maggiore facilità per il lavoro di essere letto e conosciuto (ancora Enrico Grosso avverte, opportunamente, sul rischio che l'opera scientifica che non ha accesso alla rete sia incapace di imporsi all'attenzione della comunità scientifica, con tutte le conseguenze che lo stesso addita). Dunque, "non c'è partita" tra le riviste online e quelle cartacee: ed infatti, come si è sopra accennato, pressoché ogni rivista per cui è prevista un'edizione cartacea abbina ad essa una versione consultabile online (a pagamento). Tuttavia, con riguardo alle riviste online, si pone un problema che al momento non mi pare risolto (e che nelle discussioni del Consiglio direttivo dell'Associazione italiana dei costituzionalisti avanzava di frequente l'amico

Antonio Saitta), ovvero che ne sarà delle pubblicazioni “in rete”? Noi oggi viviamo in una situazione in cui digitando l’indirizzo giusto troviamo le riviste e i relativi lavori: ma non vi è dubbio che questa dematerializzazione potrebbe costituire un problema in un futuro che non conosciamo e di cui non sappiamo lo sviluppo. In questo senso la “carta” offre qualche garanzia in più: sebbene anche in questo caso la proliferazione delle pubblicazioni, unita alla diminuita disponibilità delle biblioteche (non solo personali) rende incerta anche la conservazione dei volumi e delle riviste cartacee (oltre che il relativo reperimento).

3. In questo contesto possiamo dire due parole sull’esperienza del *Forum di Quaderni Costituzionali*, che costituisce un esempio forse unico nel panorama editoriale del nostro Paese. La rivista nasce infatti nel 2001 all’interno di un’altra rivista, ovvero *Quaderni Costituzionali*, su iniziativa e impulso di Roberto Bin, affiancato da Tommaso Giupponi (che poi gli è subentrato nella responsabilità) e con il supporto tecnico di Francesco Castaldo prima e di Francesco Conte poi, al fine di costituire una “sponda” online che consentisse interventi più rapidi ed immediati, ma anche la possibilità di aprire forum tematici, sempre in stretto collegamento e in sinergia con *Quaderni*. Merita sottolineare, al riguardo, che il Forum ha costituito la prima esperienza di rivista online, perlomeno in ambito gius-costituzionalistico. Come ha indicato Carlo Fusaro, successivamente direttore di *Quaderni*, il Forum è stato per la rivista “madre” la “costola web” nonché la “sua insostituibile integrazione” (C. Fusaro, *I Quaderni, specchio della vita costituzionale italiana e di chi la studia. 40 anni, 139 fascicoli, 2.900 contributi, 1.000 autori*, in *Quaderni Costituzionali*, n. 4/2021, pp. 803 ss.), avendo anche consentito, nel corso degli anni, di fornire un canale di pubblicazione per lavori che comunque non avrebbero trovato spazio su *Quaderni* (non per ragioni di qualità, quanto di taglio, di spazio, di altre valutazioni).

La stretta connessione tra *Quaderni* e il *Forum* è testimoniata, fin dall’inizio, da una serie di elementi anche di carattere strutturale: il coordinatore del *Forum* è sempre stato un componente del Comitato di direzione di *Quaderni* (prima Bin, poi Giupponi, attualmente chi scrive); dal 2001 al 2012 in ogni fascicolo di *Quaderni* erano pubblicate le “Cronache dal Forum”, in cui venivano segnalati i lavori usciti sul *Forum* nel periodo precedente; in ogni fascicolo della rivista madre viene ancora oggi riportato, insieme agli organi della stessa, anche il Comitato di redazione del *Forum*. Inoltre, da sempre la valutazione dei lavori da pubblicare sul *Forum* è riservata ai membri della direzione di *Quaderni* (e recentemente aperta anche ai componenti del comitato di redazione); in più, alcuni lavori che sono inviati a una rivista vengono talvolta dirottati all’altra, ed alcune iniziative editoriali promosse da *Quaderni* vengono successivamente pubblicate sul *Forum* (come è il caso del seminario in cui si colloca anche il presente contributo). Soprattutto all’inizio, poi, alcune note destinate alla pubblicazione cartacea su *Quaderni*

venivano anticipate online sul *Forum* (questo valeva e vale anche per altre riviste del Mulino, in particolare per *le Regioni*), per consentire una più immediata presenza nel dibattito scientifico.

Nel corso degli anni, per una serie di ragioni, il *Forum* è andato sempre più strutturandosi come una vera e propria rivista scientifica (quale essa è, anche in base alla classificazione Anvur), di fatto riducendo molto – malgrado alcuni tentativi – la sua finalità iniziale di configurarsi come una sorta di blog, in quanto tale più libero e immediato.

Recentemente il *Forum* è stato ristrutturato nella sua articolazione, cercando di adeguarlo sempre meglio sia alle esigenze di fruibilità che alle indicazioni dell'Anvur per le riviste scientifiche. In primo luogo è stata prevista un'articolazione in fascicoli, a partire dal 2020: sono al momento stati pubblicati otto fascicoli (quattro nel 2020 e altrettanti nel 2021), con una media di quaranta contributi per ciascuno (per un totale quindi, nel biennio, di 316 contributi). Inoltre, la rivista è stata articolata in cinque aree/ambiti tematici, chiamati "Obiettivi": a) principi, diritti e doveri; b) istituzioni; c) fonti del diritto; d) Europa; e) Corti costituzionali e giurisdizioni. All'interno di ciascun Obiettivo sono pubblicati sia saggi che commenti brevi (ad atti normativi o giurisdizionali, a fatti o situazioni istituzionalmente rilevanti).

Consistente, specie negli ultimi tempi, è la pubblicazione di atti di seminari o convegni: in primo luogo di quelli organizzati da *Quaderni* ("Sessant'anni di governo autonomo della magistratura: un bilancio e una riflessione sul futuro del CSM", svoltosi il 1° ottobre 2020; quello cui si riferisce anche il presente contributo); e poi quelli organizzati dall'Università di Ferrara nella fortunata serie dei seminari "Amicus curiae" ("Il fine e la fine della pena. Sull'ergastolo ostativo alla liberazione condizionale" nel 2020 e "La via referendaria al fine vita. Ammissibilità e normativa di risulta del quesito sull'art. 579 c.p.p." del 2021, entrambi a cura di Giuditta Brunelli, Andrea Pugiotto e Paolo Veronesi); altri ancora organizzati da istituzioni diverse con la collaborazione della rivista stessa ("I numeri nelle funzioni del Parlamento. Riduzione dei parlamentari e organizzazione delle Camere", webinar svoltosi il 25-26 giugno 2020; "Adelante con juicio. Asilo e protezione degli stranieri dopo il d.l. n. 130 del 2020", a cura di Francesca Biondi Dal Monte ed Emanuele Rossi; "Il ciclo elettorale 1919-19. Democrazie europee alla prova del primo dopoguerra", a cura di Andrea Frangioni e Fabio Pacini; "Verso il Codice per la persona con disabilità", a cura di Elena Vivaldi e Andrea Blasini).

Vi è poi una rubrica dedicata alle "Novità editoriali" da cui è distinta la Rassegna bibliografica recentemente introdotta: mentre nella prima sono pubblicate recensioni e autorecensioni di una certa consistenza, quali contributi al fascicolo della Rivista, la Rassegna bibliografica è configurata come una specifica

sezione in cui si intende dar conto di un'ampia scelta di titoli rilevanti, organizzata per titolo o per casa editrice.

Vi sono infine altre sezioni che hanno conosciuto un'evoluzione nel corso degli anni, e che in questa sede non è il caso di descrivere.

Non è facile offrire un riscontro effettivo sull'impatto della rivista sul dibattito scientifico (e non solo): possiamo in questa sede limitarci a dare qualche dato sulle "visite". Giornalmente la rivista risulta visitata da circa 220 lettori (circa 7000 nell'arco del mese), ed ogni articolo viene consultato da circa 100 persone nei primi tre mesi. Ovviamente questi numeri valgono per quello che valgono (non è possibile conoscere chi visita la rivista e quale valutazione ne offra, ad esempio), ma comunque sono indice di una qualche vitalità.

Considerando nel complesso l'esperienza qui brevemente descritta non si può non sottolinearne l'originalità, come si diceva. Il *Forum* non costituisce infatti semplicemente la versione web di *Quaderni* (anche perché quest'ultima, come si è detto, ha già la propria versione web, come tale dotata di un proprio numero ISSN), ma una vera e propria rivista collegata alla prima da un forte legame generativo e operativo: un'esperienza in qualche modo simile alle due riviste che fanno capo all'AIC (la Rivista AIC e l'Osservatorio AIC). A differenza di queste ultime, tuttavia, che sono entrambe online, la rivista *Quaderni* – che è anche cartacea – ha una sua struttura più definita e marcata, ed anche tempi di pubblicazione e spazi editoriali conseguenti alla sua natura: quindi nel caso di *Quaderni* – *Forum* i criteri di differenziazione sono di maggiore evidenza e più facilmente applicabili rispetto a Rivista AIC – Osservatorio.

Ringrazio i membri del Comitato di redazione, e in particolare Lorenzo De Carlo, Giacomo Delledonne, Fabio Pacini e Giulio Santini, (anche) per l'aiuto a raccogliere le informazioni sulla rivista qui riportate.